IL TIRO ATTIVO E TIRO REATTIVO

Il tiro reattivo costituisce un'importante fase dell'attività tattico-operativa dell'Operatore armato, ma risulta pressoché sconosciuto nella didattica a lui dedicata. Dopo aver illustrato i diversi tipi di tiro (mirato, puntato e puntato-mirato) che l'Operatore può compiere per mettere a segno i colpi dell'arma corta, l'autore esplora questo argomento, ignorato ma fortemente connesso alla realtà dello scontro armato.

di Tony Zanti

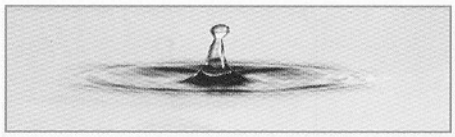
E' difficile che l'operatore sia stato messo a confronto con questo binomio di concetti, che chiunque potrebbe percepire come astratti e poco chiari. Per essere più espliciti: pochi sanno qual è la differenza tra questi due diversi tipi di tiro, soprattutto perché essi conoscono il tiro attivo, ossia il tiro che comunemente è svolto nell'ambito del tiro sportivo, che rappresenta semplicemente l'azione di fare centro. Anche se escludiamo il tiro effettuato con le armi da fuoco e prendiamo in considerazione altre forme di tiro ludico, quali il tiro con le freccette, oppure la pallacanestro, è palese che il tiratore di successo è colui il quale riesce a mettere a segno un numero maggiore di tiri, oppure ad avvicinarsi il più possibile al centro del bersaglio. Ciò spiega esattamente il concetto di tiro attivo: un tiratore che colpisce un bersaglio.

Che cos'è, invece, il tiro reattivo? Esso presuppone, oltre che la presenza di un tiratore ed un bersaglio, altri elementi che vanno ad interagire nell'attuazione del tiro e che rendono il risultato finale del tiro una faccenda complessa e di non facile attuazione. Infatti, nel tiro reattivo, ossia il tiro effettuato dall'operatore nella realtà operativa che rende necessario l'utilizzo delle armi da fuoco, riscontriamo la presenza di questi elementi addizionali:

- Il Bersaglio Armato.
- L'adrenalina.

Questi elementi mutano drammaticamente il quadro del tiro. Basti pensare che la sola presenza del Bersaglio Armato è sufficiente a sconvolgere il modo in cui il tiratore effettua le modalità con cui il tiro avviene. Sarebbe la stessa cosa, secondo voi, se il bersaglio sulla parete lanciasse a sua volta delle

Un ricorrente set-up del tiro sportivo è costituito dalla presenza di bersagli multipli, ai quali il tiratore spara in sequenza velocemente e alla ricerca di un buon punteggio. Un ottimo esercizio per il coordinamento oculo-manuale e la ricerca della giusta cadenza di tiro, tra una sagoma e l'altra, ed è assolutamente propedeutico per il tiratore sportivo. Gli automatismi creati da esercizi di questo tipo sono invece deleteri per l'Operatore: trasportare l'esperienza derivante dall'esecuzione dell'esercizio nella realtà dello scontro armato, significa mettere l'Operatore alla mercè dei Bersagli Armati.



freccette in direzione del tiratore? Se il piattello sparasse una rosa di pallini verso il tiravolista? Se il bersaglio cartaceo da tiro a segno sparasse un proiettile contro il tiratore e fosse determinato a colpirlo tra gli occhi? Se ciascuno dei numerosi bersagli schierati in bell'ordine davanti all'agonista del Tiro "pratico" fosse armato e sparasse su di lui? Chiaramente, tutto il discorso sportivo muterebbe e nessuna persona (sana di mente) accetterebbe di divenire a sua volta un bersaglio. Per gioco! Trasferire l'operatività nel gioco - e viceversa - è altrettanto demenziale.

Naturalmente, nella cruda realtà operativa, l'Operatore deve confrontarsi con uno o più Bersagli Armati. Per di più, egli stesso costituisce - a sua volta - un Bersaglio Armato. Quest'ultimo concetto ci fa capire l'importanza dell'addestramento reattivo (che, nella fattispecie è composto da tiro reattivo e tiro interattivo).

L'adrenalina, inoltre, costituisce un elemento determinante nel tiro reattivo. L'Operatore subisce l'azione dell'adrenalina, nolente o volente. L'iniezione subitanea di questa potente droga naturale, prodotta dal corpo umano, costringe l'Operatore ad interagire con l'ambiente tattico in un modo che non avrebbe mai potuto prevedere. L'addestramento operativo che non tiene in nessun conto l'insorgere dell'adrenalina nell'Operatore

La precedente foto ha messo in risalto il tiro attivo, compiuto durante l'esecuzione di un esercizio di tiro sportivo. Questa foto mostra una sequenza di tiro reattivo, normalmente eseguita durante le sessioni addestrative di Tiro Dinamico Operativo®, in cui l'Operatore ingaggia i bersagli correndo lateralmente a loro e perpendicolarmente alla direzione del fuoco. In questo modo l'Operatore costituisce un bersaglio in (rapido) movimento verso il riparo, più difficile da colpire. Anche se questa tecnica è meramente dissuasiva (tiro di diversione), con un po' di pratica si riesce a colpire la maggioranza dei bersagli. Nella realtà, non si offrirebbe all'avversario la possibilità di effettuare un tiro preciso e indisturbato.

Un altro esercizio di tiro reattivo, inquadrato nel contesto della didattica insegnata agli OSP (Operatori per la Sicurezza delle Persone), presso l'Associazione per il Tiro Dinamico Operativo®. Si noti il materassino che attutirà l'impatto dell'aspirante OSP con il terreno: un impatto che, nella corrispondente situazione reale, l'Operatore avvertirebbe poco, oppure per niente, grazie all'azione quasi anestetizzante prodotta dai meccanismi di sopravvivenza del corpo umano.

impegnato nel confronto armato, non ha alcun valore pragmatico.
Il tiro reattivo, dunque, considera parte fondamentale del confronto armato la presenza dell'adrenalina nell'Operatore e del Bersaglio Armato che gli si oppone. Quali sono, quindi, gli strumenti utilizzati dal Tiro Dinamico Operativo® per effettuare un addestramento serio ed efficace al tiro reattivo? Si consideri, innanzitutto, che la componente addestrativa del tiro reattivo deve presentare tutti gli elementi pragmatici che rendono l'addestramento alle tattiche operative, realistico. Ciò avviene mediante la duplicazione - nell'Operatore - di uno stato fisico e mentale, che avvicini l'Operatore a quelle condizioni psicofisiologiche nelle quali egli si troverà nella realtà. Questo significa che, prima degli esercizi, l'Operatore dovrà compiere alcune azioni che lo porranno in uno stato simile a quello riscontrato quando è in gioco la sua sopravvivenza. Alcuni di questi esercizi comprendono le seguenti azioni:

* L'Operatore compie dei balzi verso l'alto e ritorna in posizione accovacciata, da dove continuerà a saltare, fino a che il suo stato fisico sia alterato dalla fatica. La respirazione è accelerala ed avviene a bocca aperta, allo scopo di generare l'iperossia che avviene negli episodi reali.
* L'Operatore, coadiuvato da alcuni suoi colleghi, gira rapidamente intorno a se stesso ad occhi chiusi, prima in un senso, poi nel senso opposto, per un tempo breve, ma bastante a causargli un episodio di disorientamento.

Questi brevi esercizi di sollecitazione psicofisica danno i loro frutti, ponendo l'Operatore in una condizione di stress che - innanzitutto - lo aiuterà a capire la differenza tra il tiro attivo e il tiro reattivo. Inoltre, nella maggior parte dei casi si è riscontrato - fatto incredibile ma vero - un accentuato miglioramento della performance (la prestazione tattica ottimale, che include la precisione del tiro, ma anche il porsi in maniera vantaggiosa nei confronti del Bersaglio Armato) durante gli esercizi di Tiro Dinamico Operativo® preceduti da questi esercizi fisici: l'Operatore prende seriamente lo scenario tattico che gli si para davanti e agisce di conseguenza, ossia al meglio delle sue possibilità.
Per quanto riguarda la presenza del Bersaglio Armato nell'addestramento, vi sono importanti considerazioni che rientrano negli esercizi di Tiro Dinamico Operativo®, durante i quali l'Operatore ricrea la realtà di ciò che potrebbe accadere:

*Prima dell'esercizio di Tiro Dinamico Operativo®, l'Operatore si condiziona a vedere i bersagli che fanno parte dello scenario propedeutico come Bersagli Armati, nel confronto dei quali egli adotterà le necessarie misure reattive.
* L'Operatore si condiziona a vedere se stesso come Bersaglio Armato, con il risultato che egli sarà cosciente della propria vulnerabilità ed applicherà all'azione scenica tutte le tattiche operative che aumentino le sue possibilità di Sopravvivenza.
*L'Operatore acquisisce maggior consapevolezza del significato che egli stesso e l'avversario rappresentano, attraverso l'addestramento al tiro interattivo, che rappresenta la base dell'addestramento reattivo.

Il tiro interattivo, infatti, fornisce all'Operatore la possibilità unica di poter sottoporre alla prova del nove numerose tecniche e tattiche operative, soprattutto attraverso tecnologie dedicate:

*Munizioni meno che letali macchianti del tipo SIMUNITION® o AIRMUNITION®.
*Sistemi situazionali e reattivi del tipo PRISim®.
*Bersagli reattivi del tipo *Tact Response Target System®.*
* Simulatori situazionali elettroni-

Un altro esempio di tiro reattivo praticato durante il Corso per Operatore per la Sicurezza delle Persone. L'Associazione organizza due corsi di tiro protettivo per gli OSP: un primo corso base che certifica il partecipante come Operatore Kappa e il corso avanzato. La sinossi di questi corsi può essere visionata nel sito web www.atdo.it.

ci del tipo FAS.
Pur apprezzando enormemente questi ritrovati della tecnica moderni, non dobbiamo trascurare l'indubbio valore propedeutico che è possibile ottenere attraverso l'uso di armi e munizioni a salve e *Soft Air*.
Allo stesso modo che l'addestramento reattivo, anche il tiro reattivo è rappresentativo delle tattiche operative adottate dal Tiro Dinamico Operativo®. Il TDO, infatti, esplica nel tiro reattivo le tecniche innovative che ha introdotto sulla scena propedeutica ed operativa:

✷ Il Tiro Puntato-Mirato. Il concetto del Bersaglio Armato e la condizione psicofisica causata dall'adrenalina costituiscono la causa della nascita del TPM.

✷ Le posizioni di tiro del Tiro Dinamico Operativo®. Esse hanno un comune denominatore: la reattività, cui si aggiungono mobilità, equilibrio e flessibilità.

✷ Le tecniche e tattiche operative, che sono ideate nel rispetto dell'ergonomia dell'Operatore: ergonomia che rappresenta la base del Sistema che l'ha generato, il TPS (Tactical Protective System®). Il TPS è fondamentalmente reattivo.

Uno degli esercizi che servono a provocare l'alterazione dell'equilibrio psicofisico, inducendo nell'organismo uno stato di stress simile alle sensazioni scatenate da un evento che l'Operatore percepirebbe come una minaccia alla propria incolumità. Il tiro che l'Operatore mette in atto in seguito a questi esercizi, è da considerarsi tiro reattivo.

Tenendo presenti i suddetti parametri del tiro reattivo, il tiro attivo si pone nei seguenti termini:

✷ Prescrive che l'Operatore debba mettere a fuoco il mirino dell'arma. Questa azione difficilmente potrà accadere nella realtà.

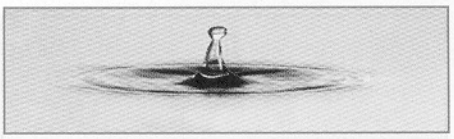
✷ Promuove le posizioni di tiro tradizionali, che sono statiche e antiergonomiche, cioè svantaggiose.

✷ Induce l'Operatore ad agire secondo direttive provenienti da scuole di pensiero che raccomandano molte tecniche antiquate e poco realistiche, la cui validità non ha riscontro negli avvenimenti reali.

Conclusione: l'Operatore dovrebbe ricevere un addestramento oculato, che lo abitui alla realtà di un possibile scontro armato.

L'addestramento che sfocia nel tiro attivo si rivelerà – prima o poi – controproducente, mentre l'addestramento che contempli il tiro reattivo costituisce, sembra ombra di dubbio, un vero e proprio salvavita! ❑

Un altro esercizio volto a produrre una scarica d'adrenalina: consiste nell'entrare da una porta dell'automobile ed uscire dalla porta posta sul lato opposto, mentre l'abitacolo è invaso dal denso fumo uscente da un fumogeno, che impedisce di respirare e vedere. L'esercizio simula l'uscita dall'auto andata in fiamme, in seguito ad un attacco. Il tiro che ne consegue è realisticamente reattivo. Provare per credere!



ci del tipo FAS.
Pur apprezzando enormemente questi ritrovati della tecnica moderni, non dobbiamo trascurare l'indubbio valore propedeutico che è possibile ottenere attraverso l'uso di armi e munizioni a salve e *Soft Air*.
Allo stesso modo che l'addestramento reattivo, anche il tiro reattivo è rappresentativo delle tattiche operative adottate dal Tiro Dinamico Operativo®. Il TDO, infatti, esplica nel tiro reattivo le tecniche innovative che ha introdotto sulla scena propedeutica ed operativa:
✳ Il Tiro Puntato-Mirato. Il concetto del Bersaglio Armato e la condizione psicofisica causata dall'adrenalina costituiscono la causa della nascita del TPM.
✳ Le posizioni di tiro del Tiro Dinamico Operativo®. Esse hanno un comune denominatore: la reattività, cui si aggiungono mobilità, equilibrio e flessibilità.
✳ Le tecniche e tattiche operative, che sono ideate nel rispetto dell'ergonomia dell'Operatore: ergonomia

Uno degli esercizi che servono a provocare l'alterazione dell'equilibrio psicofisico, inducendo nell'organismo uno stato di stress simile alle sensazioni scatenate da un evento che l'Operatore percepirebbe come una minaccia alla propria incolumità. Il tiro che l'Operatore mette in atto in seguito a questi esercizi, è da considerarsi tiro reattivo.

che rappresenta la base del Sistema che l'ha generato, il TPS (Tactical Protective System®). Il TPS è fondamentalmente reattivo.
Tenendo presenti i suddetti parametri del tiro reattivo, il tiro attivo si pone nei seguenti termini:
✳ Prescrive che l'Operatore debba mettere a fuoco il mirino dell'arma. Questa azione difficilmente potrà accadere nella realtà.
✳ Promuove le posizioni di tiro tradizionali, che sono statiche e antiergonomiche, cioè svantaggiose.
✳ Induce l'Operatore ad agire secondo direttive provenienti da scuole di pensiero che raccomandano molte tecniche antiquate e poco realistiche, la cui validità non ha riscontro negli avvenimenti reali.
Conclusione: l'Operatore dovrebbe ricevere un addestramento oculato, che lo abitui alla realtà di un possibile scontro armato.

L'addestramento che sfocia nel tiro attivo si rivelerà – prima o poi – controproducente, mentre l'addestramento che contempli il tiro reattivo costituisce, sembra ombra di dubbio, un vero e proprio salvavita! ❑

Un altro esercizio volto a produrre una scarica d'adrenalina: consiste nell'entrare da una porta dell'automobile ed uscire dalla porta posta sul lato opposto, mentre l'abitacolo è invaso dal denso fumo uscente da un fumogeno, che impedisce di respirare e vedere. L'esercizio simula l'uscita dall'auto andata in fiamme, in seguito ad un attacco. Il tiro che ne consegue è realisticamente reattivo. Provare per credere!